Post to Pdf

Fantasmi siriani: 100mila personearrestate, rapite e fatte sparireda

Immaginate per un solo istante che un vostro caroad un tratto svanisca nel nulla. Niente e nessuno riesce o vuole ricondurvi a lui. L'angoscia di nonconoscere il suo destino vi assale e non viabbandonerà fino a quando non lo ritroverete. Nelfrattempo tante domande affollano la vostra mente,alle quali non sapete dare risposte: dov'è, sta bene,gli hanno fatto del male, è vivo? Quegli stessi quesitinon risolti, se li pongono ancora oggi i familiari di100 mila persone scomparse in Siria, inghiottitedalla furia cieca della repressione e dall'odiosanguinario. Solo il Daesh, che già nel 2013 iniziavaa prender terreno nella cittàdi Raqqa, secondol'ultimo rapporto di Human Rights Watch ha sottrattoall'affetto dei propri cari ben8.134 persone. Mentrela Commissione internazionale indipendente diinchiesta sulla Repubblica arabasiriana ha rilevatoche più di 100 mila sarebbero state arrestate, rapitee fatte sparire non solo dal regimedi Assad, maanche dall'enorme pletora dei gruppi di opposizioneche controllano ancora diverse parti del Paese.

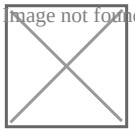


Foto – Scomparsi siriani come denunciato da Amnesty International

Fra le maggiori preoccupazioni dei familiari delle vittime è che il ricordo delle vittime si perda nel Lete, il fiume dell'oblio, della dimenticanza. Per questa ragione le cinque associazioni più attive e presenti in territorio siriano, la Caesar Families Association ,Family for freedom, la Coalizione delle famiglie di persone rapite dal Daesh (Masser), Associazione dei detenuti e scomparsi nella prigione di Sednaya lanciano un appello al mondo e alle organizzazioni internazionali perché non volgano lo sguardo da un'altra parte. Un monito che affidano alla "Carta della verità e della giustizia", un documento su cui costruire una base comune per promuovere la causa della giustizia nel Paese dilaniato da dieci lunghi anni di guerra e sensibilizzare la comunità internazionale sul drammatico fenomeno delle sparizioni. La Carta sarà presentata in anteprima mondiale il prossimo 10 febbraio, nel corso di una conferenza stampa, col duplice obiettivo di dare risposte alle famiglie e di assicurare alla giustizia i responsabili, quali elementi costitutivi per una pace duratura in Siria. Temi già avanzati il 7 agosto 2019 durante una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu da Rosemary Di Carlo , sottosegretario generale per gli Affari politici e di consolidamento della pace, che ha sottolineato come « la risoluzione del Consiglio 2474 (2019) abbia stabilito un chiaro legame tra la situazione delle persone scomparse nei conflitti armati e la risoluzione dei conflitti più in generale ». Aggiungendo « la giustizia e la responsabilità per questi abusi devono essere garantite, indipendentemente dagli autori ».

Le Nazioni Unite hanno anche ricevuto segnalazioni di civili detenuti o scomparsi nell'ambito dei cosiddetti "accordi di riconciliazione". Alla riunione dei 15 era presente anche Amina Khoulani , co-fondatrice di Families for Freedom, ha detto a chiare lettere: « Questo Consiglio può salvare vite umane se sceglie di agire oggi ». A distanza di oltre due anni non risulta che dei responsabili siano stati assicurati alla giustizia o che vittime di rapimenti, anche dopo anni dalla loro scomparsa, siano state ritrovate. Come nel caso del sacerdote gesuita, padre Paolo Dall'Oglio , sequestrato a Raqqa il 29 luglio del 2013, sulla cui sorte è calato un silenzio assordante. A Family for freedom hanno aderito anche le sorelle di Padre Paolo, Francesca e Immacolata, quest'ultima spiega che « l'iniziativa della Carta è molto importante perché intende volgere un faro sulla logica violenta della piena negazione del diritto umano.
A 73 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti, in Siria come in altre parti del mondo, ci troviamo ad assistere ancora alla costante e ripetuta violazione del diritto umano fondamentale, la vita. Il ricorso sistematico ai rapimenti è una realtà praticata in quel Paese anche prima del 2011, una modalità strutturata di mantenere il potere, assoggettando con metodi violenti coloro che vi si oppongono ».

Fanno leva « sull'arma più potente che hanno, la paura. Questo sistema – prosegue – tiene sotto ricatto i familiari che cercano di far qualcosa per i propri cari, perché nel momento in cui avviene una sparizione

Developer By Post to Pdf